

[ IL CONVEGNO ]

# Pagamenti in ritardo Le imprese di servizi si difendono

UN DECALOGO  
PER SOSTENERLE.  
LA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE  
INDIETRO DI 220 GIORNI.  
IL DEBITO PREGRESSO  
AMMONTA IN TOTALE  
A CIRCA 90 MILLIARDI

**Luca Palmieri**

*Milano*

**I**ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione stanno rendendo sempre più difficile la vita delle imprese di servizi. E' quanto emerge dal convegno dal titolo "Ritardo di pagamenti e certificazione dei crediti: un decalogo a sostegno delle imprese di servizi" svoltosi a Roma e promosso dal Taiis, il Tavolo interassociativo delle imprese di servizi.

Dai dati emersi risulta che le imprese di questo settore, che costituiscono il principale cliente della pubblica amministrazione, lamentano ritardi di pagamento medi pari a 220 giorni, un dato ben peggiore dei 186 medi stimati per edilizia e forniture di beni. Il debito arretrato ammonta ormai a circa 90 miliardi, di cui 34 al solo settore dei servizi, che già vanta una crisi non indifferente, a causa dei tagli alla spesa sanitaria, a quella scolastica e dei buoni pasto. Tutte queste situazioni stanno portando ad una crisi di liquidità che si riflette in una inevitabile e progressiva riduzione di occupazione. Per questo la richiesta dei protagonisti del settore intervenuti al convegno (14 Associazioni e Federazioni rappresentative di imprese di servizi per un totale di oltre 18 mila imprese) chiedono che venga recepita al più presto la direttiva europea sui mancati pagamenti e vengano saldati i debiti pregressi.

Durante l'incontro è stato presentato il Decalogo di Proposte del mondo produttivo dei servizi, che raccoglie numerose istanze e richieste. La prima è che in sede di recepimento della Direttiva sui ritardi di pagamento non si dia spazio a meccanismi elusivi e ad artifici contabili, in particolare relativi al patto di stabilità, dando piena e coerente attuazione al dettato comunitario con riferimento paritario sia ai rapporti tra imprese che ai rapporti con la pubblica amministrazione. Si dovrebbe poi dare soluzione al problema del debito accumulato, non aspettando che si risolva da solo col passare del tempo. Dovrebbe poi finalmente venire superata quella cultura dello stato di emergenza, utilizzata anche per non riconoscere i diritti dei fornitori, che ha portato addirittura a interdire, per legge, le azioni esecutive. E' stato poi presentato dall'avvocato Riccardo Viriglio un testo articolato di proposta di Decreto legislativo di recepimento della Direttiva, elaborato dal Centro Einaudi di Torino, con il supporto di alcune associazioni del Taiis.